

● **A Taranto** continua la battaglia per lavoro e salute ● **Ma la fusione Xstrata-Glencore** apre nuovi scenari industriali

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
INVIATO A TARANTO

La battaglia per l'acciaio, cioè per difendere il posto di lavoro, continua, ma potrebbe essere inutile. Mentre prosegue la protesta dimostrativa dei dipendenti Ilva, saliti da una settimana sul camino E 312 e sull'altoforno 5 della fabbrica per richiamare l'attenzione sulla grave situazione dello stabilimento, gli scenari economici e finanziari della siderurgia internazionale potrebbero mutare in fretta e costringere anche la proprietà dell'Ilva a fare altre scelte strategiche. Dopo il ritiro dalla vicenda Alcoa, infatti è arrivata la notizia di una maxi fusione internazionale che rischia di cambiare il panorama anche in Italia.

**LA MAXI FUSIONE**

I giganti delle materie prime Glencore e Xstrata hanno annunciato a Baar (Svizzera) l'accordo di fusione. L'operazione, più volte rinviata, prevede lo scambio di 3,05 azioni Glencore per un titolo Xstrata e darà vita ad un gigante di circa 86 miliardi di euro di capitalizzazione. La struttura del consiglio di amministrazione «resta invariata», tranne che Mick Davis (numero uno di Xstrata) diventerà amministratore delegato del Gruppo integrato, per un periodo di sei mesi. Dopo la sua partenza gli subenterà Ivan Glasenberg (capo di Glencore).

L'operazione potrebbe avere ricadute negative sul settore in Italia dove gli altri stabilimenti, in primis la Thyssen di Terni, pur non dovendo fronteggiare la situazione giudiziaria legata all'inquinamento ambientale di Taranto, potrebbero veder arrivare come per un effetto domino chiusure e ridimensionamenti.

Anche per l'Ilva, del resto, si sente parlare di una possibile fuga della famiglia Riva verso altri Paesi dove investire capitali e avviare processi di produzione a costi sicuramente più appetibili, come Turchia, Tunisia o anche Sud Africa. Mentre la procura continua intanto a mandare avanti l'indagine che riguarda la corruzione ambientale che avrebbe riguardato lo stabilimento e le sue «coperture» presso isti-



Il lavoratori protestano a 60 metri di altezza FOTO RENATO INGENITO/ANSA

# Ilva attende il via libera ma l'acciaio lascia l'Italia

tuzioni e organi di controllo, un fascicolo nel quale sarebbero contenuti tra gli altri nomi illustri di politici e amministratori,

Ieri il ministro Clini ha dato altre rassicurazioni sull'Aia orma in dirittura d'arrivo, con il varo del documento previsto per metà mese. «A Taranto faremo entrare in vigore nel 2012 i più avanzati obiettivi di tutela della salute e dell'ambiente che l'Europa adotterà nel 2016» fa sapere il ministro. Che aggiunge: «La procedura per la nuova Aia è stata aperta a metà marzo del 2012, secondo la legge avremmo dovuto concluderla entro il 21 settembre. Ci siamo dati un po' più di tempo per raccogliere osservazioni della regione Puglia, del Comune e della provincia di Taranto, delle associazioni ambientaliste e gli altri comuni coinvolti. Ora - prosegue Clini - abbiamo raccolto tutta la documentazione utile che ci consente di finalizzare un'autorizzazione che avrà prescri-

zioni per l'uso delle migliori tecnologie disponibili nel settore della siderurgia secondo quanto indicato dalla commissione Ue l'8 marzo 2012 e che incorporerà i più avanzati obiettivi di qualità ambientale per la protezione dell'ambiente e della salute, che in Europa dovrebbero entrare in vigore nel 2016. E che invece a Taranto faremo entrare in vigore a partire dal 2012».

**IL FRONTE AMBIENTALISTA**

Sul concetto di Bet, le migliori tecnologie previste e codificate in ambito europeo, c'è però chi la pensa diversamente. Il fronte ambientalista e la società civile di Taranto infatti sostiene che alla nuova Aia debba essere applicato dell'articolo 8 del decreto 59/2005 prevedendo «l'obbligo di usare le migliori tecnologie in assoluto e non le migliori tecnologie disponibili che come afferma la legge sono quelle economicamente disponibili per

l'azienda». Lo ha ricordato una volta di più il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli, di cui ieri il consiglio comunale di Taranto (di cui fa parte) ha approvato un ordine del giorno diretto al governo e alla Regione in cui si chiede, tra l'altro, «l'applicazione del principio europeo "chi inquina paga", contabilizzando le somme che Ilva Spa deve per le bonifiche. Ricordiamo che l'Ilva ha un patrimonio di 2,5 miliardi di euro e utili non divisi per 1,5 miliardi di euro». Per il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, «senza l'Ilva di Taranto sarebbe un disastro per il Paese. Si parla di una perdita di otto miliardi, che inciderebbe sul Pil».

«L'Ilva - ha detto Squinzi in un dibattito a Genova - è il caso più emblematico di difficoltà di fare impresa in Italia. La famiglia Riva ha investito tanto sulla ex Italsider, che era in grandi difficoltà, e dovrà investire ancora. Il Paese non può perdere questa industria. Serve buonsenso».

# Mps, la Fondazione vende l'1,4% Profumo: non siamo Mandrake

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

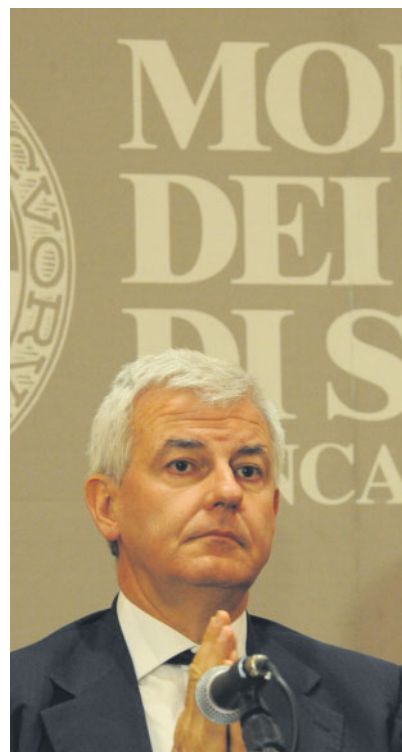
Un primo giorno di ottobre intenso, quello vissuto da Mps. Infatti, fra dichiarazioni dei vertici, spostamenti azionari e inasprirsi della trattativa sindacale, l'istituto senese è stato al centro dell'attenzione. Il tutto con il presidente Profumo che a pochi mesi dal suo arrivo dichiara: «Se avessimo già oggi tutte le risposte saremmo Mandrake, e non lo siamo. Ci sono state date delle indicazioni di lavoro, adesso si inizia a lavorare».

Iniziamo dai sommovimenti nella proprietà, perché la Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha ceduto un'ulteriore quota della banca. Lo ha comunicato lo stesso ente senese in una nota, nella quale si precisa che «nel corso delle prime due settimane di settembre sono state cedute sul Mercato Telematico Azionario azioni di Banca Mps per una quota complessiva pari a circa l'1,41% del capitale sociale della conferitaria, facente parte della quota del 2,85% iscritta nell'attivo circolante e libera da vincoli». La Fondazione ha poi precisato come «tali vendite, che non produrranno impatti negativi sulla situazione economico-patrimoniale dell'ente, sono state fi-

nanziate esclusivamente alla costituzione di un adeguato livello di liquidità, in modo da salvaguardare l'equilibrio finanziario dell'ente nel medio termine».

Intanto, il presidente di Mps, Alessandro Profumo, ha dichiarato che sul tetto del diritto di voto al 4% per i soci privati della banca «potrà essere fatta una valutazione al momento opportuno». Un'affermazione in risposta a chi gli chiedeva se questo limite possa in qualche modo scoraggiare potenziali investitori, anche in vista dell'aumento di capitale da 1 miliardo con esclusione del diritto di opzione che dovrà essere autorizzato dall'assemblea dei soci del prossimo 9 ottobre. Profumo ha spiegato che, riguardo il tetto del 4%, al momento in cui sarà lanciato l'aumento di capitale «laddove si dovesse verificare la presenza di sottoscrittori oltre il limite si farà una valutazione sul limite stesso. L'azionista di maggioranza sarà coinvolto nella discussione e

...  
**La nuova cessione di capitale sociale per «salvaguardare l'equilibrio finanziario»**



Il presidente di MPS Alessandro Profumo FOTO ANSA

verranno prese decisioni su come procedere».

Mps e sindacati. Si è chiusa senza un accordo la procedura di confronto, come ha sancito la lettera inviata dalla banca ai dipendenti, dove si legge che «la delegazione aziendale ha comunicato alle organizzazioni sindacali la chiusura della procedura per esaminare congiuntamente le eventuali ricadute sul personale». Una procedura, che trattava fra l'altro la chiusura di 400 filiali nonché la riorganizzazione della capogruppo bancaria «purtroppo terminata senza l'accordo con il sindacato». In particolare, si legge nella lettera, «anche se il piano industriale di gruppo prevedeva una riduzione complessiva (entro il 2015) del numero degli addetti di 4.640 unità, questi progetti non produrranno alcuna ricaduta sui livelli occupazionali, ma tutte le risorse saranno impegnate in altrettanti progetti di «riqualificazione e riconversione professionale». Ed ancora, sulla esternalizzazione delle attività di back office e la disdetta del contratto integrativo aziendale, «la Banca prende atto che allo stato attuale permane un'indisponibilità pregiudiziale del sindacato ad affrontare il nuovo scenario. Permane, infatti, una netta contrarietà sindacale a qualsiasi forma di esternalizzazione, se pur parziale e con adeguate garanzie occupazionali». Immediata la replica della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari. «Ora con il gruppo Mps - ha dichiarato il segretario generale, Lando Sileoni - sarà muro contro muro perché esternalizzare significa trasferire i licenziamenti alle aziende che subentrano».

**BREVI**

**AUTO**

**Immatricolazioni, ennesimo crollo**

● Ancora un calo a due cifre per il mercato dell'auto in Italia. A settembre le immatricolazioni di nuove vetture (dati del ministero dei Trasporti) sono crollate del 25,74% attestandosi a 109.178 unità, contro le 147.021 di un anno fa. Ad agosto il mercato aveva segnato -20,23%. «È il peggior risultato dal 1984» commenta Fiat la cui quota migliora leggermente: in crescita dello 0,6% rispetto a un anno al 30,3% nei primi 9 mesi 2012.

**CONTI PUBBLICI**

**Fabbisogno statale in miglioramento**

● Migliora il fabbisogno: nei primi nove mesi dell'anno - comunica il Tesoro - si è attestato a 45,5 miliardi, 13,5 in meno rispetto ai 59 dello stesso periodo 2011. Nel mese di settembre 2012 si è realizzato un fabbisogno pari, in via provvisoria, a 11,4 miliardi, in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2011 (11,9 miliardi). Si attende ora la legge di Stabilità: il pacchetto dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri del 12 ottobre.

**SINDACATO**

**La Uil cambia modello e mandati**

● È partita ieri a Bellaria (Rimini) la Conferenza organizzativa della Uil, tre giorni di quasi-congresso di metà mandato. Il segretario confederale, Carmelo Barbagallo, nella sua introduzione ha annunciato una riorganizzazione con una struttura a rete tra livelli territoriali e di categoria e l'introduzione Statuto del limite di tre mandati (12 anni) per i segretari confederali.

**FINMECCANICA**

**Le voci su Ansaldo E piacciono alla Borsa**

● La contesa su Ansaldo Energia mette le ali in Borsa a Finmeccanica. Le azioni del gruppo hanno chiuso a + 5,19%. euro. Gli occhi del mercato continuano a puntare il gruppo aerospaziale in scia all'interesse scatenato da Ansaldo Energia, preda appetibile sia per il colosso Siemens che per il Fondo strategico italiano (Fsi) della Cdp, oltre che dalle voci che indicano la capogruppo valutare piani di valorizzazione per Augusta Westland

**WINDJET**

**Enac: nessuna richiesta per Newco**

● L'Enac non ha «ricevuto, ad oggi, alcuna istanza da Wind Jet per riavviare le attività o per costituire una NewCo». È quanto afferma l'Ente in una nota in cui annuncia anche «di aver dato mandato alla propria struttura legale di verificare gli estremi per una querela, a tutela dell'immagine e del buon nome dell'Ente, nonché dell'operato dei propri dipendenti». Vengono così smentiti i rumors secondo cui la compagnia siciliana avrebbe ripreso a volare da dicembre.